



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Liceo Scientifico e delle Scienze Umane "SALVATORE CANTONE"

Via Savona - 80038 Pomigliano d' Arco (NA)

E-mail: napq01000a@istruzione.it PEC: napq01000a@pec.istruzione.it
Tel: (+39) 081 8030377 Fax: (+39) 081 8038512 Web: <http://www.cantone.gov.it>
Cod.Fisc. 80103800639 Cod.Ist. NAPQ01000A

Prot. n.4323/C27
del 21/12/2017

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il Protocollo di accoglienza è un importante documento che viene elaborato al fine di rendere visibili tutte le azioni che il nostro istituto mette in atto nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali, in tema di inclusione.

1.PREMESSA

La scuola oggi si trova a dover fronteggiare problematiche di natura diversa, a confrontarsi con una platea sempre più eterogenea che vuole garantito il diritto allo studio per tutti, nel rispetto delle peculiarità e diversità di ciascuno.

Ogni alunno, pertanto, deve essere accolto nella sua globalità, deve sentirsi parte attiva del suo processo di apprendimento, deve trovare uno spazio di crescita, sviluppo ed espressione adatto alle proprie specificità e deve vivere la scuola come un luogo “inclusivo”, “accogliente”, “motivante” che possa permettergli di raggiungere il massimo livello possibile per ciò che riguarda l’apprendimento. E’ in questa ottica che il Liceo Cantone pone in essere tutte le strategie e le modalità per accogliere tutti gli alunni con bisogni educativi speciali.

Lo studente è così al centro dell’azione didattica e tutti, all’interno della nostra organizzazione scolastica, cooperano al fine di costruire un percorso didattico ed educativo coerente, in collaborazione con le famiglie e condiviso da esse.

Il Protocollo di accoglienza per gli alunni e le alunne con BES risulta essere un importante strumento di inclusione, in quanto rappresenta il mezzo attraverso cui

ogni istituzione scolastica mette in chiaro, in modo sistematico, oltre alle azioni attuate, anche le funzioni e i ruoli di ogni agente che si trova ad operare all'interno di questo contesto, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, fino al Referente BES. In questo modo contribuisce, inoltre, a valorizzare efficacemente la competenza gestionale ed organizzativa di ogni istituto scolastico, insieme ad altri importanti documenti (quali, ad esempio, il PTOF, il PAI).

2.DESTINATARI

Se il Protocollo di accoglienza per gli alunni e alunne con bisogni educativi speciali rappresenta una guida di informazione ed azione, in tema di inclusione, per garantire a tutti gli alunni il diritto all'apprendimento, i destinatari di questo documento sono, dunque, tutti gli agenti dell'istituzione scolastica: la famiglia, il personale di segreteria, i docenti, il Dirigente Scolastico e tutti gli altri soggetti che hanno un ruolo attivo nel processo formativo dell'alunno, anche all'esterno dell'Istituzione stessa.

3.FINALITA'

Il nostro Istituto, attraverso il Protocollo di accoglienza, che è parte integrante del PTOF, si prefigge di raggiungere le seguenti finalità:

- Favorire l'accoglienza degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
- Definire procedure condivise da tutto il personale del nostro Istituto.
- Informare il personale coinvolto in modo appropriato.
- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il processo di formazione degli alunni.
- Accompagnare in modo adeguato tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel loro percorso scolastico.

4. CLASSIFICAZIONE ALUNNI CON BES

L'acronimo "BES" sta ad indicare una vasta area di alunni che presentano delle difficoltà, in ambito educativo o di apprendimento, e che necessitano della personalizzazione dell'insegnamento affinché sia riconosciuto loro il diritto a fruire

degli appositi provvedimenti dispensativi e compensativi e di flessibilità didattica, per rispondere ai loro bisogni formativi e realizzare il loro progetto di vita.

All'interno della più ampia definizione di BES troviamo:

1. alunni con disabilità, per i quali è richiesta la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92 ;
2. alunni con disturbi evolutivi specifici(anche gli alunni ad alto potenziale sono da annoverare tra gli alunni con disturbi evolutivi specifici) e in questa sotto-categoria rientrano:
 - D.S.A- disturbi specifici dell'apprendimento (con diagnosi di DSA ai sensi della legge 170/2010);
 - Deficit di linguaggio;
 - Deficit delle abilità non verbali;
 - Deficit della coordinazione motoria;
 - ADHD-deficit di attenzione e di iperattività
3. alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e familiare.

Può anche accadere che un alunno possa essere dichiarato BES per un periodo transitorio del suo percorso scolastico. Infatti, per alcuni alunni, il percorso di apprendimento scolastico può diventare, in un determinato momento della loro vita, più complesso e difficile rispetto a quello dei loro compagni. In questo caso, i loro bisogni educativi normali (sviluppo delle competenze, autostima, autonomia) diventano bisogni educativi speciali, più complessi, per i quali si richiede sempre una personalizzazione dell'apprendimento.

5.QUADRO NORMATIVO

Il cammino percorso per arrivare al pieno riconoscimento del diritto allo studio di tutti gli studenti, nel rispetto della specificità di ognuno, è stato lungo e tortuoso e storicamente bisogna attendere i primi decenni del novecento per qualche iniziale, significativo intervento di legislazione sociale relativo a persone con handicap, anche

se la loro partecipazione alla vita scolastica avveniva esclusivamente in classi differenziali.

L'emanazione della **legge 30 marzo 1971, n. 118**, pur con i suoi limiti, può essere considerata la prima tappa di questo difficoltoso cammino verso l'integrazione degli alunni con handicap. Tale legge segna la fine della separazione scolastica tra alunni cosiddetti normali ed alunni portatori di handicap o in condizioni di disabilità.

A conclusione di un *iter* più che ventennale, **la legge 5 febbraio 1992, n.104**, la cosiddetta "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" segna una svolta epocale a favore del pieno riconoscimento di una dignità umana e del diritto della persona in situazione di handicap a partecipare in modo attivo a ogni ambito della vita sociale.

La "Legge Quadro" garantisce a questi alunni cosiddetti "speciali" solo l'integrazione nel contesto scolastico; per arrivare all'affermazione del concetto di inclusione la strada da percorrere è ancora lunga.

Nella **Nota 4674 del 10 maggio 2007** viene evidenziata la necessità di utilizzare, nei confronti di alunni con disturbi di apprendimento, con diagnosi specialistica, strumenti compensativi e misure dispensative.

La **nota del 4 agosto 2009** conferma il principio della piena integrazione degli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

La **Legge Nazionale n.170 del 2010** segna la prima tappa importante per la piena affermazione del concetto di inclusione. Tale legge, avente per oggetto i Disturbi Specifici di Apprendimento, segna un punto di svolta importante per il riconoscimento e la tutela degli alunni con DSA, ossia di quegli alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che, per specifici problemi, possono incontrare rilevanti difficoltà in ambito scolastico. Anche se la Legge menziona solo la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia, si possono includere nei DSA anche altre problematiche, tra le quali disturbi specifici del linguaggio, disturbi specifici nelle aree non verbali (coordinazione motoria, disprassia), disturbo dello spettro autistico lieve, dell'attenzione e dell'iperattività.

La **Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012**, la successiva **Circolare Ministeriale n.8 del 6 Marzo 2013** e la **Nota Ministeriale**, aventi come oggetto l’emanazione di disposizioni di tutela degli allievi con BES, hanno successivamente aperto un ampio spazio di dialogo e di confronto nel mondo della scuola.

L’Importanza di questi documenti risiede nel fatto che viene esteso a tutti gli alunni in situazione di difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, alunni che potenzialmente sono a rischio di insuccesso formativo. Tali bisogni possono essere non certificati, non ancora diagnosticati e non patologici. Essi comprendono l’area dello svantaggio scolastico (comprendendo svantaggio sociale e culturale), disturbi specifici e disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, perché appartenenti a culture diverse. Si stabilisce, così, che a queste categorie vengano applicate le stesse misure previste dalla Legge n. 170/2010.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 (Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica), individua, inoltre, nel modello ICF dell’OMS, il documento attraverso il quale identificare i bisogni educativi speciali.

Si giunge, poi, alla **legge 107** varata a luglio del **2015**, meglio conosciuta come “Buona scuola”, che sostiene che l’inclusione scolastica riguarda tutti gli alunni e che tutta la comunità scolastica concorre ad assicurarne il successo formativo.

Infine, con la pubblicazione del **Decreto Legislativo n.66 del 13 aprile del 2017**, si chiariscono gli ultimi interventi a sostegno dell’inclusione. Il Decreto aggiorna, riorganizza e razionalizza i provvedimenti in materia, anche se tutte queste disposizioni saranno attuative a decorrere dal 1 gennaio 2019.

FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO D’ INCLUSIONE

1. ITER DI ACCOGLIENZA E RUOLI DEI SOGGETTI COINVOLTI

Al momento dell’iscrizione è cura delle famiglie presentare presso la segreteria la certificazione medica (per gli alunni diversamente abili) o la diagnosi dello specialista (per gli alunni con DSA). Ricordiamo che mentre la certificazione medica

certifica un handicap, una disabilità e quindi un danno permanente, la diagnosi di DSA è solo uno strumento che raccoglie delle indagini, volte ad escludere la presenza di un danno, per non far rientrare il Disturbo dell'Apprendimento nella legge 104. Le indagini, poi, sulle abilità di letto scrittura rientrano nell'ambito della psicologia dell'apprendimento o della psicopedagogia.

Tale consegna viene protocollata e inserita nel fascicolo dell'alunno e l'assistente amministrativo comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto la presenza di tale documentazione, che per ogni alunno riveste un ruolo molto importante, perché rappresenta la sua memoria, è come se ogni istituzione scolastica contribuisse a pianificare un segmento del suo processo di formazione.

Successivamente, il referente BES prende i primi contatti con la famiglia per conoscere attraverso un colloquio preliminare l'alunno (i contatti con le famiglie sono costanti e anche frequenti se lo si ritiene necessario); tutte le informazioni verranno poi riferite al coordinatore di classe, il quale a sua volta le comunicherà a tutto il team docenti. Il Referente BES, infatti, prima dell'inizio della scuola, appena è a conoscenza della formazione delle classi, informa il coordinatore di classe della presenza dell'alunno con BES e delle sue specificità.

La prima fase dell'inserimento di tali alunni nelle classi è caratterizzata da un periodo di osservazione e si realizza facendo sempre molta attenzione a rivolgersi all'alunno senza alcun riferimento alle sue specificità, per evitare che possa sentirsi inadeguato; è di fondamentale importanza, infatti, che ogni studente sviluppi una positiva immagine di sé, un buon livello di autostima, un senso di autoefficacia. La motivazione ad apprendere risulta fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe: una persona è disposta ad impegnarsi quando la speranza di successo supera la paura dell'insuccesso, altrimenti prevale il senso di vergogna e di inattività. Il rapporto che si stabilisce tra docente e alunno è sempre costruttivo, mai si sceglie un approccio punitivo. L'osservazione sistematica dell'alunno, portando ad una conoscenza approfondita del soggetto, assume così una funzione progettuale, perché porta alla

pianificazione di tutte le azioni da intraprendere per modificare e per adeguare di volta in volta ogni scelta didattica e metodologica.

Superata la fase iniziale di adattamento e di conoscenza, la Referente BES, in accordo con il coordinatore di classe, contatta la famiglia e fissa un appuntamento al fine di far compilare il questionario per favorire la raccolta di informazioni utili alla stesura e al monitoraggio del PDP, per rilevare lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l'uso effettivo di strumenti compensativi, il livello di autostima. E' compito di tutto il team didattico, poi, dopo una prima fase di osservazione, compilare la griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche, dove si focalizza l'attenzione sulle difficoltà principali dell'alunno sempre in funzione del documento finale, il PDP, che deve essere progettato. Tutto il materiale raccolto va inserito nel fascicolo personale per diventare base su cui organizzare il piano didattico personalizzato.

Il PDP viene redatto non oltre il primo trimestre scolastico, su apposito modello, comune a tutto l'Istituto e la stesura finale viene affidata al coordinatore. Ricordiamo che il PDP è il risultato di una progettualità, condivisa a livello di team di docenti: rappresenta uno strumento per definire, monitorare e documentare le strategie d'intervento più idonee per migliorare l'apprendimento dell'alunno in difficoltà e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

Una volta ultimato, si convoca la famiglia per la firma (è sufficiente la firma di uno dei genitori) e attraverso tale gesto essa dichiara la sua corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso. Viene ricordato, inoltre, ai genitori che tale documento ha una durata non superiore all'anno e che la sua adozione non è garanzia assoluta del successo scolastico e che, pertanto, è indispensabile che anche lo studente si assuma le sue responsabilità.

Il PDP viene sottoscritto, oltre che dalla famiglia e da tutto il Consiglio di classe, che s'impegna in tal modo ad attuare tutte le strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate, anche dal Dirigente Scolastico e dal Referente BES ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica. Se la famiglia, poi, decide di non firmare il documento, si

richiede la motivazione di tale scelta per iscritto, viene protocollata e inserita nel fascicolo personale.

Il PDP è un documento flessibile e come tale va monitorato e rimodulato ogni qualvolta se ne ravvisasse la necessità. Un primo monitoraggio viene effettuato a fine del primo quadrimestre e se non rivela esiti positivi, si procede alla rimodulazione del documento. Infine, al termine dell'anno scolastico si procede ad una verifica finale dei risultati ottenuti ed eventualmente vengono indicati dei suggerimenti per il successivo anno scolastico.

Se l'alunno frequenta l'ultimo anno, si procede alla stesura dell'allegato al Documento del 15 maggio, dove vengono opportunamente registrati tutti gli interventi realizzati nei suoi confronti e si evidenzia ciò che deve essere garantito all'alunno per permettergli di affrontare serenamente l'esame conclusivo.

Per quanto riguarda gli alunni diversamente abili, si segue sempre lo stesso iter. E' cura del personale amministrativo avvisare la Referente BES, la quale immediatamente si attiva contattando la famiglia per avere informazioni più precise sulla patologia dell'alunno/a e allo stesso tempo anche i docenti che hanno seguito gli alunni alla scuola secondaria di primo grado.

C'è prima una fase di osservazione e poi si decide se attuare una programmazione differenziata (l'alunno alla fine del suo percorso di studi non riceverà un diploma ma solo un attestato) oppure un Piano Educativo Individualizzato con obiettivi didattici e formativi minimi, riconducibili alle indicazioni nazionali.

Entro il mese di ottobre si riunisce il primo GLHO, alla presenza dei genitori, della neuropsichiatra infantile dell'ASL Napoli 4, del Dirigente Scolastico, dei coordinatori delle classi dove sono inseriti gli alunni, della Referente del sostegno (che nel nostro istituto è la stessa docente che ricopre la funzione di Referente BES) e di eventuali operatori specialisti che possono fornire informazioni utili sull'alunno che seguono presso centri specializzati o privatamente. Successivamente viene redatto il PEI, sulla base di tutta la certificazione in possesso della scuola.

L'attribuzione dei docenti di sostegno alle classi da parte del Referente avviene, laddove è possibile, sulla base delle competenze dei singoli docenti.

2. QUANDO NON C'E' ANCORA UNA DIAGNOSI (con particolare riferimento ai casi con DSA)

Non sempre gli alunni con difficoltà di apprendimento arrivano a scuola con una diagnosi medica. In base a quanto previsto dalla Legge 170/2010, in assenza di diagnosi, qualora un docente notasse in un alunno delle difficoltà d'apprendimento, l'iter procedurale prevede che per prima cosa si cerchi di organizzare delle attività di recupero didattico mirate. Se però le difficoltà continuano ad essere persistenti, a quel punto si convoca la famiglia e si comunica quanto emerso dai vari interventi didattici predisposti per l'alunno e si richiede una valutazione diagnostica. Una volta ottenuta la diagnosi, la famiglia presenta tale documento a scuola e il team docenti può predisporre dei provvedimenti compensativi e dispensativi, attraverso una didattica personalizzata.

E' bene ricordare ai genitori che la scuola non può accogliere nessuna diagnosi oltre il 31 marzo.

3. FIGURE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: RUOLI E FUNZIONI

3.1 IL DIRIGENTE:

- accerta, con il Referente d'Istituto per gli alunni con BES/DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con BES/DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i BES/DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto BES/DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

3.2 IL REFERENTE BES/DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI) e ne coordina le azioni;
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività.

3.3 L'UFFICIO DI SEGRETERIA:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi;
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente e in forma scritta il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

3.4 IL GLI:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- elabora modelli, griglie di rilevazione dati ecc. utili nella procedura di segnalazione di alunni con BES/DSA;
- elabora proposte progettuali finalizzate sia al recupero di abilità carenti in alunni con BES/DSA sia al potenziamento delle competenze negli stessi, valorizzandone i punti di forza;

- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH operativi;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività nella scuola;
- approva il PAI.

3.5 IL COORDINATORE DI CLASSE

- convoca i genitori dell'alunni con BES/DSA e propone la predisposizione di un PDP (richiesta di consenso alla predisposizione del PDP);
- convoca il genitore per informarlo su eventuali problematiche scolastiche (prestazioni atipiche, problematiche di tipo relazionale e comportamentale, sospetto DSA, caso emerso in fase di screening...) e su ogni situazione di disagio palesata dall'alunno;
- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES/DSA presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto BES/DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i BES/DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

3.6 IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazione atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;

- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

3.7 LA FAMIGLIA:

- su segnalazione del docente, procede all'accertamento della natura delle problematiche riscontrate nel percorso scolastico del figlio;
- compila il questionario per la raccolta di informazioni;
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

3.8 LO STUDENTE ha il diritto ad:

- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- una valutazione formativa.

4. A CHI CHIEDERE CHIARIMENTI

Nel caso in cui emergessero particolari necessità, i genitori potranno contattare:

- **il docente Referente per i BES**
- **il coordinatore di classe**

fissando un appuntamento oppure durante gli orari di ricevimento.